

Il Carisma Passionista

UNA PASSIONE PER IL REGNO DI DIO

“Teniamo gli occhi fissi su Gesù capo e perfezionatore della fede. Egli, di fronte alla gioia che gli stava davanti, si sottopose alla croce disprezzando il disonore e siede alla destra del trono di Dio” (Eb 12,2).

L'autore della lettera agli Ebrei ci dice di imparare da Gesù a sopportare la croce come via che conduce alla gloria del Regno di Dio. In questo articolo voglio dimostrare che la passione è stata la via che Gesù ha scelto di percorrere per raggiungere il suo obiettivo di stabilire il Regno di Dio. La passione non è lo scopo della vita di Gesù né della vita cristiana. La visione unanime del Nuovo testamento è che Gesù sopportò volentieri la sua passione e morte per il Regno di Dio. Gesù non si gloriava della sofferenza né la cercava. Accettò volentieri la sofferenza che gli fu inflitta per compiere la sua missione di stabilire il Regno di Dio sulla terra come in cielo.

Le nostre Costituzioni (1984) fanno il collegamento tra la passione e il regno in diversi punti (nn. 2,5,7,62,75). I passionisti sperimentano anche un legame diretto tra l'unione contemplativa con Gesù e il lavoro di stabilire il Regno di Dio sulla terra come in cielo. Credo che una nuova consapevolezza del legame tra la passione e il Regno di Dio possa essere una fonte di ispirazione e di energia per i nostri giovani religiosi e i seminaristi, così come per i laici di oggi.

Resoconto del Fondatore sulla nostra missione.

Il compianto p. Fabiano Giorgini cp, nei suoi numerosi scritti, ci ha aiutato ad apprezzare l'ispirazione originale e profondamente evangelica di Paolo della Croce. La vocazione di Paolo era quella di essere missionario, cioè di annunciare la Buona Novella. Egli era commosso per la triste condizione degli uomini e dal pericolo per la loro fede. Trovò nella passione di Gesù il mezzo più efficace per perseguire questo obiettivo missionario.



Segretario Gen. per la Formazione

Curia Generalizia dei Passionisti - Roma

Nella *Breve Notizia* della Congregazione che scrisse nel 1747, il nostro fondatore ci dà gli elementi essenziali della vita passionista come lui la vedeva. La sua grande convinzione era che Dio aveva suscitato questo nuovo istituto. Paolo aveva la forte sensazione che Dio fosse mosso dalla triste condizione della gente di quel tempo pietoso e penoso. Come Paolo vedeva le cose, c'era ogni tipo di iniquità e questo stava causando un grande danno alla nostra santa fede. Egli credeva che il ricordo amorevole della passione potesse aiutare a liberare le persone da questi pericoli, ma sfortunatamente *“il mondo intero stava scivolando in una profonda dimenticanza della passione”* e anche i fedeli erano in grand parte ignoranti o indifferenti alla passione di Gesù.

Dato questo pericoloso stato di cose, la Congregazione aveva una missione molto precisa. Lo scopo della Congregazione, dice Paolo, è quello di estirpare i disordini, rimuovere il vizio, favorire la virtù e mettere le anime sulla via della perfezione verso il cielo. Tutta la spinta della nuova Congregazione è quella di andare verso il popolo e offrire un rimedio sicuro ai mali che lo affliggono, specialmente quelli che fanno dimenticare la passione di Gesù e indeboliscono così la sua fede. Il mezzo principale per realizzare questa missione è il ricordo amorevole della passione. Oggi potremmo usare un linguaggio diverso ma il messaggio è lo stesso. L'obiettivo è l'unione con Dio e una buona vita cristiana e il mezzo più efficace è il ricordo affettuoso della passione di Gesù. Secondo Paolo, la passione è il *mezzo* più efficace per ottenere ogni bene.

Gesù e il Regno di Dio.

Gesù era consumato da una passione per il Regno di Dio. Tutta la sua vita e il suo ministero erano concentrati sul Regno. Questa era la volontà di Dio per lui e per il mondo. Il Regno era vicino e avrebbe portato un modo completamente nuovo di essere nel mondo.

Dopo il suo battesimo da parte di Giovanni, Gesù andò per tutta la terra annunciando il Vangelo del Regno (Mt 4,23) e ci ha anche mostrato com'è il Regno. È la pienezza di vita e di gioia che può essere sperimentata solo rinunciando ad ogni ambizione umana di potere, ricchezza, possesso e prestigio. Gesù *“svuotò se stesso”* (Fil 2,7) e in questo modo ci ha mostrato la via per entrare nel Regno. *“Il mio regno non è come i regni di questo mondo”*, disse Gesù a Pilato. Non è caratterizzato dal potere politico o militare, non

usa la violenza per costringere le persone, non cerca di imporsi o dominare le persone. Gesù attira le persone al Regno con il suo messaggio e il suo esempio di misericordia, guarigione e amore. *“Venite a me voi tutti che siete stanchi ed oppressi”* (Mt 11,28). Disse alla gente di non preoccuparsi di cose poco importanti, ma di cercare il regno di Dio sopra ogni cosa (Mt 6,33).

La via di Gesù è la via del vuoto: Parlando al giovane ricco, Gesù disse *“Vai e vendi tutto quello che possiedi”* (Mc 10,21). La parabola del figliol Prodigo ci mostra che il giovane figlio dovette prima perdere tutti i suoi averi prima di tornare in sé. Coloro che si preoccupano del potere, della ricchezza e dei beni non sono in grado di ascoltare la Buona Novella e non possono vedere ciò che Gesù sta mostrando loro. Il ricco non vide il povero Lazzaro e così perse la strada; il ricco stolto costruì più granai ma morì prima di poter godere della sua fortuna. *“È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno di Dio”* (Mt 19,24).

Il Regno di Dio significa pienezza di vita perché si tratta di essere innamorati di Dio, dei nostri vicini e dei nostri nemici; si tratta di pace e armonia e della fine dei conflitti e della violenza; si tratta di giustizia per i poveri e gli oppressi e di cibo per gli affamati. Il regno di Dio ci riempie di una gioia e di una pace che il mondo non conosce. Il regno può venire solo quando ognuno impara a lasciare andare il desiderio di accumulare potere, ricchezza e beni. E' questa libertà di abbracciare il vuoto che ci prepara ad essere riempiti con una nuova vita e la gioia che solo Dio può dare. Se non siamo vuoti di tutte le cose che ingombrano la nostra vita, la nostra mente e il nostro cuore, non ci sarà spazio nella nostra vita per il dono del regno di Dio.

Gesù ha adottato una vita vuoto radicale per contrastare le grandi tentazioni di potere, ricchezza, possesso e prestigio. Queste sono le forze che corrompono il cuore e ci rendono ciechi ai bisogni del nostro prossimo. Ogni male ha la sua radice in queste brame. L'unico modo per liberare il terreno per il nuovo Regno di Dio è affrontare queste brame e svuotarci di esse. Gesù si svuotò e divenne come un servo, vivendo come un povero che non aveva *“dove posare il capo”* (Mt 8,20). Viveva e camminava tra i poveri perché era lì che il Regno di Dio avrebbe messo radici. *“Beati voi poveri perché il Regno di Dio è vostro”* (Lc 6,20). I potenti e i ricchi odiavano Gesù e cercavano di distruggerlo fin dall'inizio. I poveri lo accolsero e lo accompagnarono nei suoi viaggi. Le autorità volevano ucciderlo ma avevano paura delle folle che lo amavano. Il Regno appartiene a questi.

Gesù ha dimostrato attraverso il suo ministero come sarebbe stato il Regno e come i suoi seguaci potevano associarsi a lui con il loro servizio compassionevole e disinteressato, ribaltando la situazione di coloro che erano poveri, che piangevano, che avevano fame e non erano ascoltati (Mt 5,3-11) Attraverso la missione dei suoi discepoli, i poveri di tutti i tempi possono sperimentare l'arrivo del Regno.

Il Regno e la passione.

La passione e la morte di Gesù sono inestricabilmente legate al suo ministero di proclamare l'arrivo del Regno di Dio e la promessa di un grande rovesciamento di fortuna per i poveri e gli afflitti del mondo. I vangeli ci mostrano che la vita di Gesù culmina nella sua passione e morte e rendono chiaro che la sua morte non fu un incidente o qualcosa che semplicemente accadde alla fine della sua vita perché Dio lo decretò. Gesù soffrì e morì a causa del suo totale impegno nel piano di Dio di stabilire un nuovo tipo di Regno dove la giustizia e la pace, l'amore e la gioia avrebbero regnato sulla terra come Dio aveva sempre voluto. Il parlare e l'agire di Gesù per raggiungere questo fine lo portò in conflitto con i detentori degli altri regni e centri di potere.

I capi religiosi e politici, sia locali che stranieri, agirono insieme per difendere il loro potere e i loro interessi. Hanno cospirato per eliminare Gesù e mettere a tacere il suo messaggio. Di conseguenza, Gesù morì per il Regno di Dio. È come "re" che Gesù viene deriso e crocifisso, "*Gesù di Nazareth, re dei Giudei*". Nella sua passione Gesù mostra fino a che punto è disposto a spingersi per compiere la sua missione in obbedienza al Padre. Gesù soffre e muore volentieri per il Regno di Dio.

Nel vangelo di Giovanni, è proprio nella narrazione della passione che il tema del Regno viene alla ribalta: Gesù davanti a Pilato si rivela come un nuovo tipo di re che non fa affidamento sul potere mondano per compiere la sua missione. Egli rivela la verità sul Regno di Dio che è completamente diverso dal regno rappresentato da Pilato. Pilato ha il potere di dare la morte; Gesù è venuto per dare la vita. Quando viene innalzato sulla croce, Gesù si rivela come il vero re il cui regno è un regno di amore totale (Gv 15,13). Dalla croce, Gesù il re, consegna il suo spirito per dare inizio alla nuova era e alla trasformazione dell'intera creazione.

Il Regno “*sulla terra come in cielo*”.

È importante sottolineare che la comprensione biblica del Regno non è una presenza spirituale interiore, né una speranza di un ordine completamente diverso. Il Regno di Dio non significa che le persone buone andranno in paradiso quando moriranno. Il messaggio di Gesù sul Regno riguarda piuttosto la trasformazione della faccia della terra e della storia umana. Dio non ha creato il mondo per salvarci da esso, ma piuttosto vuole salvarci trasformando il mondo per una nuova umanità.

La Buona Novella non è che saremo liberati da questo mondo materiale con le sue sofferenze e imperfezioni e andremo nella nostra nuova casa spirituale in cielo. Piuttosto è che il Regno scenderà dal cielo sulla terra. La Nuova Gerusalemme sarà sulla terra ed è qui che il Signore abiterà in mezzo al suo popolo (Ap 21,1-3). Non è un regno immateriale dove le anime salvate vivranno in cielo liberate dal peso della loro esistenza corporea. L'intera creazione desidera partecipare alla gloria della nuova creazione che è il Regno di Dio (Rm 8,19-21).

Noi crediamo nella risurrezione del corpo. I nostri corpi umani sono il risultato di tredici miliardi di anni di evoluzione cosmica. La risurrezione è la promessa che l'intero cosmo sarà trasformato e finalmente vedremo il compimento del piano di Dio per la creazione da prima dell'inizio dei tempi. Ci rallegreremo con tutta la creazione e, tutti insieme a Cristo, parteciperemo alla pienezza stessa della vita di Dio (Ef 3,19).

I primi Padri insistettero fortemente contro gli eretici che il Regno di Dio includeva questa terra e non era puramente spirituale. Sant'Ireneo (130-200 d.C.) scrive contro coloro che negano la venuta del Regno sulla terra: “*I giusti sono i primi a ricevere la promessa dell'eredità e vi regneranno, quando risorgeranno per vedere Dio in questa creazione rinnovata...E' nella stessa creazione in cui hanno faticato o sono stati afflitti, essendo provati in ogni modo dalla sofferenza, che dovrebbero anche ricevere la ricompensa delle loro sofferenze*”.

Le implicazioni per la missione passionista.

Quali sono le implicazioni di questo messaggio per i passionisti e come esso ci sfida? Le nostre Costituzioni (1984) affermano che: *“La Passione di Gesù rivela la potenza di Dio che penetra nel mondo distruggendo il potere del male e costruendo il Regno di Dio”* (n.5). I Passionisti oggi sono chiamati a continuare la missione di Gesù *“lavorando per la restaurazione del Regno di Dio”* (n.2). Questo implica che siamo pronti a condividere la passione di Gesù, a soffrire e morire con lui, se necessario, nella nostra lotta per vincere il male e stabilire il Regno di Dio sulla terra come in cielo.

La missione particolare dei Passionisti è quella di predicare il Vangelo di Cristo mantenendo viva la memoria della sofferenza e della morte di Gesù. Non lo facciamo semplicemente per provocare negli ascoltatori sentimenti di colpa o di dolore per il peccato o anche di ammirazione per Gesù; non è finalizzato a far vergognare il peccatore al pentimento; non è semplicemente per approfondire la devozione e la vita di preghiera dei credenti, né è solo per il conforto e la consolazione di chi soffre. I passionisti mantengono viva la memoria della passione di Gesù affinché la missione di Gesù di realizzare il Regno di Dio *“come in cielo così in terra”*, sia continuata nel tempo.

Quali sono le principali sfide che il mondo deve affrontare oggi? Nelle ultime settimane siamo stati scioccati dalle immagini di guerra, distruzione e morte in Ucraina. Poche persone vive oggi pensavano che avrebbero visto di nuovo la guerra in Europa e la minaccia dell’annientamento nucleare sullo sfondo. Il mondo ha bisogno di essere trasformato dal potere del vangelo che disperde l’odio e semina le opere di pace. Dobbiamo essere i messaggeri della pace e più urgentemente essere costruttori di pace. Con le nostre parole, azioni e preghiere dobbiamo essere i testimoni del messaggio di pace della risurrezione per tutti i popoli. La Chiesa è il sacramento dell’unità dell’umanità e nessun sforzo deve essere risparmiato per portare la pace in ogni angolo del mondo. Ovunque ci sia divisione, sospetto, esclusione, la Chiesa è lì per annunciare la Buona Novella che tutti gli uomini sono fatti a immagine di Dio e chiamati ad essere l’unica famiglia di Dio.

La crisi ambientale insieme alla pandemia del Covid 19 mostrano quanto abbiamo dato per scontata la vita sulla terra e la necessità di prendersi cura del mondo materiale di cui siamo parte integrante e da cui dipendiamo. Quando il pianeta soffre soffriamo tutti. La Buona Novella abbraccia l’amore

di Dio per tutto il cosmo e il suo piano affinché il cosmo manifesti la bellezza e la gloria di Dio. Gli essere umani devono svegliarsi alla loro responsabilità di guarire il pianeta ferito e sofferente e di prendersi cura di tutta la creazione. Anche questo fa parte del piano di Dio e della nostra missione.

Sia nella guerra che nella distruzione della terra, sono i poveri, gli anziani e i deboli che ne portano il peso maggiore. Questi sono coloro il cui grido si innalza davanti a Dio e ai quali siamo inviati. Dalla nostra unione di preghiera con Gesù nella sua Passione, arriviamo a capire e a sentire le conseguenze del potere brutale e della avidità senza cuore. Dalla nostra condivisione con Gesù, traiamo l'ispirazione e l'energia per sfidare coloro che vogliono dominare e dominare gli altri. Nella Passione di Gesù impariamo a stare con i poveri oppressi e sofferenti del mondo. Uniti a Gesù condividiamo la sua disponibilità ad accettare qualsiasi difficoltà, sacrificio e sofferenza che possa venire sulla nostra strada mentre lavoriamo per la venuta del regno di Dio.

I passionisti rispondono al mistero della Passione vedendo con un unico sguardo la passione di Gesù e le sofferenze del popolo crocifisso di oggi. Gesù continua a soffrire e a morire nelle persone dimenticate e disprezzate nel mondo, *“la Passione di Cristo e le sofferenze del suo Corpo mistico formano un solo mistero di salvezza”*(n. 65). Il nostro amore per Gesù crocifisso si mostra in modo più convincente nel nostro amore per i poveri e i sofferenti del nostro mondo.

Venga il tuo regno sulla terra come in cielo!